

## INTERPELLANZA

### Contro gli stranieri a prescindere?

dell'11 settembre 2020

Nel corso di questi ultimi anni diversi sono i problemi che si sono riscontrati nella gestione dei permessi per stranieri in Ticino, dopo che dal 2011 il Consigliere di Stato Gobbi è divenuto direttore del Dipartimento delle istituzioni.

Abbiamo avuto i casi di revoca di permessi anche a figli di nazionalità svizzera di persone straniere rinviate nel loro Paese, che a un certo punto è stata opportunamente abbandonata dopo che questa prassi era venuta alla luce pubblicamente.

Abbiamo avuto gli ammonimenti e la revoca di permessi a raffica a persone che hanno avuto la sola colpa di far capo agli assegni per figli di complemento (assegno prima infanzia, assegno integrativo), prassi che finalmente ha dovuto anch'essa essere abbandonata grazie ad una sentenza del Tribunale federale, il quale è intervenuto anche rivedendo decisioni del Tribunale cantonale amministrativo.

A queste due vicende si aggiungono oggi, come evidenziato dal servizio di Falò dello scorso 3 settembre, anche i casi di revoca o ritiro di permessi a persone straniere vittime di un sistema inquisitorio preoccupante, avente per obiettivo di dimostrare che il loro centro degli interessi non sarebbe in Ticino.

Dulcis in fundo, come messo in luce ancora da Falò, ci sono poi i casi di persone alle quali è stato negato un permesso basandosi su reati penali di poco conto o lontani nel tempo secondo una prassi contraria alla giurisprudenza del Tribunale cantonale amministrativo che solo adesso sembrerebbe si voglia cominciare a rispettare.

Per concludere, analizzando i dati relativi ai rilasci di permessi B per titolari di permessi F che dimostrano integrazione e rigore personale, il Ticino dal 2016 ha visto una brusca diminuzione del numero di permessi, che potrebbe significare l'adozione di una nuova politica più restrittiva (e giustificata?). Nel confronto intercantonale, percentualmente al numero di persone con permessi F, il Ticino risulta fanalino di coda in questo ambito e siamo di fronte ad un evidente ostacolo all'integrazione.

Cinque casistiche e cinque vicende che la dicono lunga sull'impostazione politica del Dipartimento delle istituzioni quanto alla gestione dei permessi per stranieri, con i quali essere estremamente restrittivi a prescindere. O perché non hanno mezzi finanziari sufficienti, o perché hanno la "colpa" di mantenere legami forti con i luoghi di provenienza, ogni scusa sembra buona per sostenere sistemi che hanno un certo sapore di accanimento.

Tenuto conto di quanto sopra e della richiesta del nostro partito di attivare l'alta vigilanza in materia amministrativa per meglio capire i contorni delle ultime due vicende, quella relativa agli stranieri che non avrebbero il loro centro degli interessi in Ticino e quella dei permessi negati anche in caso di reati bagatella o lontani nel tempo, avvalendosi delle facoltà previste dalla legge chiede tramite questa interpellanza al Consiglio di Stato:

1. Se ritiene di poter dare il suo nulla osta all'audizione dei funzionari dirigenti dell'Ufficio della migrazione e della Sezione della popolazione e alla raccolta di informazioni a proposito dei processi previsti per le decisioni in merito ai permessi per stranieri, senza entrare nei singoli incarti (art. 81 cpv. 2 e 3 LGC).

2. Se ritiene di poter dare il suo nulla osta all'audizione dei funzionari dirigenti del Servizio dei ricorsi del Consiglio di Stato e alla raccolta di informazioni a proposito dei processi previsti per le decisioni in merito ai ricorsi inerenti ai permessi per stranieri, senza entrare nei singoli incarti.

Fabrizio Sirica